

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-355

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 550
Un trimestre 290
Sostenitore 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Ediz. speciali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 60 - Pubblicità governativa L. 500 - Pubblicità politica L. 1000 - Pubblicità estera L. 1000 - Pubblicità in Italia (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61-572 - 63-954

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Non vi è città, non vi è villaggio d'Italia dove non possa essere segnato con una croce il posto in cui un comunista ha dato la vita per il suo Paese".
Ecco, Presidente De Gasperi, la storia dello "squadrismo rosso".

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 98 GIOVEDÌ 25 APRILE 1946 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Nel primo anniversario della vittoria del 25 aprile il popolo si prepara alla vittoria del 2 giugno

VIVA LA GLORIOSA INSURREZIONE D'APRILE! Avanti per un'Italia indipendentemente democratica e repubblicana!

Vittoria di popolo

Un anno fa l'insurrezione nazionale giungeva al suo epilogo ed al suo trionfo. Il 25 aprile segnava il punto culminante della lotta armata e nello stesso tempo l'inizio d'una nuova fase nella vita nella storia d'Italia. La fase della ricostruzione, della Repubblica e della Costituzione.

Il 25 aprile segnava la sconfitta clamorosa della vecchia classe dirigente, di quelle forze reazionarie che avevano aperta la strada al fascismo, che avevano tradito il nostro popolo mettendosi al servizio dell'imperialismo tedesco, che avevano portato al disastro ed alla rovina il Paese.

Il 25 aprile segnava pure il destino del complice principale di tutti i delitti del fascismo: la monarchia.

La nuova Italia nasceva per opera del popolo deciso a prendere nelle sue mani il proprio destino. Durante questi mesi di terribile lotta per la vita e per la libertà il popolo italiano aveva dimostrato di saper guidare la propria sorte e di sapere battersi per i reali interessi dell'Italia. Nella lotta per l'indipendenza e la libertà della Patria, la classe operaia si era affermata come classe dirigente nazionale, capace di interpretare le aspirazioni nazionali del nostro popolo.

Più d'uno tra coloro che oggi amano tanto ostentare un facile patriottismo piazzuolo avrebbe preferito che l'Italia restasse serva allo straniero piuttosto che essere libera per opera di popolo.

Come ogni guerra nazionale, anche la nostra è stata guerra di popolo e per questo si è cercato e si cerca, prima ancora che dagli stranieri, da parte di certi italiani degeneri di smunirne la portata, di minimizzare il nostro contributo alla disfatta dei tedeschi e dei fascisti.

Si è tentato e si tenta di nezarare la resistenza italiana o di presentarla come il prodotto della propaganda e dell'oro straniero.

E' la stessa opera di tradimento degli interessi nazionali che continua. Che continua per opera di quegli stessi che, al tempo stesso, viro lo straniero, ieri il tedesco, oggi un altro imperialismo, non possono concepire un'Italia democratica, libera e indipendente.

Si tratta dei relitti di quelle forze monarchiche e reazionarie che hanno voluto e sempre sostenuto le aggressioni imperialiste del fascismo, che hanno portato l'Italia ad allearsi con la Germania nazista, sono coloro che durante l'occupazione tedesca collaboravano con i tedeschi o predicavano l'attentismo. Si tratta di quegli stessi avventurieri venduti ai parassiti della finanza che si sono macchiati dei più atroci delitti e ai danni del nostro popolo, che oggi in un momento così delicato per l'avvenire del nostro Paese e per la sua pace, tramano ai danni dell'Italia.

Si, perché l'interesse dell'Italia non lo si difende con le campagne di stampa provocatorie o con quelle irresponsabili gazzarre nazionaliste.

Al tavolo della pace ciò che conta non sono né le lacrime, né le grida isteriche, né le declamazioni retoriche.

La sola cosa concreta che può contare è il contributo di lotta, di sangue e di sacrificio dato dal nostro popolo per la sconfitta del nazismo e del fascismo, per affrettare la vittoria delle Nazioni Unite.

Se c'è qualcuno che ha veramente difeso con le unghie e coi denti l'italianità di Trieste questi sono i nostri partigiani, i gappisti, i sanpisti, i combattenti tutti della Guerra di Liberazione.

Sono gli antifascisti, sono gli operai, i contadini, i migliori intellettuali italiani, sono i patrioti di ogni corrente politica, sono i garibaldini delle 150 Brigate d'assalto guidate da Luigi Longo che hanno versato il loro sangue e nechi non solo Trieste ma tutte le altre città italiane da Venezia a Palermo restassero italiane e fossero riconquistate alla libertà.

I naturali confini del nostro Paese non si difendono oggi con le chiacchiere, si sono stati difesi con le armi dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 dai partigiani, dai combattenti delle formazioni regolari dell'esercito italiano che hanno fiancheggiato le forze degli Alleati da Napoli a Milano, dai patrioti di ogni fede politica che si sono battuti in ogni contrada d'Italia.

La sua epica lotta e col suo sacrificio il popolo italiano non salvava solo le industrie del Nord, tanta parte del patrimonio umano e materiale del nostro Paese, ma

34 medaglie d'oro

Alle 21.30 del 25 aprile Radio Milano libertà chiamava i patrioti di tutta l'Italia settentrionale a raccolta per insorgere contro il nemico.

Cià 200 mila garibaldini, gappisti e esplotisti erano all'attacco, già in Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto molte zone erano in mano dei partigiani.

Alle 22.5 la Radio di Milano comunicava all'Italia la liberazione di tutto l'alto Milanese, fino alla frontiera svizzera e alle 23.20 radio «Libera Genova» annunciava che la città ligure era in mano dei patrioti.

Il 25 aprile la liberazione del Nord era virtualmente completata. Le superstiti forze tedesche si arrendevano ai partigiani e insieme del popolo e della Libertà il Comitato di Liberazione Nazionale assumeva tutti i poteri dell'amministrazione del Governo.

Il sangue di 26.410 partigiani morti e di 16.569 partigiani feriti, riconquistava al popolo italiano l'indipendenza e la libertà.

Oggi, nel primo anniversario dell'insurrezione nazionale, 34 medaglie d'oro saranno consegnate alla memoria di alcuni di coloro che si distinsero nella lotta eroica contro il tedesco.

I nomi dei martiri decorati sono: Giovanni Baldo, Lanciotto Ballerini, Irma Bandiera, Vittorio Barbieri, Filippo Beltrami, Renato Bernarducci, Bruno Bruni, Giacomo Buranello, Armando Bussi, Luigi Capello, Germano Capozza, Franco Centro, Gerninal Cimarelli, Eugenio Colomi, Eugenio Curiel, Renato Del Pin, Vermondo Di Federico, Ermanno Gabetta, Marcello Garosi, Ilario Gracchi, Sergio Kampano, Giorgio Labò, Rostano Marchiani, Renato Martorelli, Luigi Morandi, Mario Musoloni, Ettore Ramires, Gastone Rossi, Francesco Sabatucci, Paolo Schiavetti Arcangeli, Antonio Schiavardi, Sergio Taja, Gino Tommasi e Bruno Viola.

Essi spiccano i nomi dei nostri compagni comunisti che furono all'avanguardia della lotta, che ne furono gli organizzatori e i più valorosi combattenti: da Eugenio Curiel, capo del Fronte della Gioventù, al ventitreenne architetto Giorgio Labò, il quale, con le ossa frantumate e il volto disfatto dalle percosse seguitava a rispondere alle intimidazioni dei carnefici di via Tuscolana «Viva l'Italia», da Bruno Bruni a Giacomo Buranello e alla eroica partigiana romagnola Irma Bandiera.



Milano onora i caduti nelle giornate dell'insurrezione: il corteo funebre in piazza del Duomo dopo la liberazione della città.

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

De Gasperi ha paura di pronunciarsi sulla monarchia

Stolte accuse lanciate dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri contro i comunisti e contro l'U.R.S.S.

Ieri mattina ha avuto inizio nell'Aula Magna della Università il I Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana.

Dopo brevi dichiarazioni del presidente dell'assemblea on. Micheli, ha fatto il suo ingresso nella sala gremita, accolto al centro di «O bianco fiore», l'onorevole De Gasperi.

Il segretario del Partito democristiano, salito alla tribuna, ha iniziato la sua relazione accennando agli ultimi anni di vita del Partito Popolare, il quale poi, secondo quanto lo stesso oratore ha confessato, per ventenni non reagì contro la dittatura. Subito dopo egli è passato a dare alcuni dati organizzativi sulla efficienza del Partito democristiano nel campo della propaganda, del lavoro tra i giovani e tra le donne, e in seno alle organizzazioni sindacali. Un certo blocco di rilievo la cifra degli iscritti (circa un milione e mezzo) e un flebile accenno all'unità sindacale.

L'oratore chiude questa parte del suo discorso con l'invito a commemorare i caduti democristiani nella lotta politica, nell'interno del carcere, superando le barricate e i delitti degli ammutinati.

Alle 12 bandito Barbieri, è uscito, lo delinquente ha dichiarato di aver quasi perduto ogni ascendente sui detenuti.

Ritiratosi gli Barbieri, gli ostaggi sono stati legati al cancello di entrata verso l'ottagono, ciò che ha reso un po' difficile alle forze attaccanti, cui si sono aggiunti reazioni di arditi della «Legnano» e della «Nembo» e della «Celere», di agire con rapidità.

Nel pomeriggio sono entrati in azione contro le carceri ove si asserragliavano 2300 detenuti, i grossi mazzette. Dopo i primi colpi, le sensazioni di resa si sono fatte sempre più numerose. Alle 18 si è avuta la resa totale.

Un'inchiesta disposta dal Ministero della Giustizia

A proposito della sommosa nei carceri di S. Vittore, l'ambiente del Ministero di Grazia e Giustizia si hanno elementi per ritenere che si trattava di movimento preparato da gruppi di criminali fascisti.

Da diverse parti, infatti, era stato negli ultimi tempi segnalato che agitazioni e sommosse di detenuti si preparavano con 25 corrente in relazione con l'anniversario della liberazione dell'Italia settentrionale.

La cosa venne segnalata a tutte le autorità competenti e vennero prese le necessarie misure; in particolare il Ministero provvide ad accrescere il numero degli agenti di custodia ed il loro armamento per metterli in grado di fronteggiare ogni eventuale situazione. Per quanto riguarda la sommosa di Milano, oggi sedata, si comunica che si trovano attualmente sul posto il Direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena e l'ispettore superiore del Ministero. Essi hanno l'incarico di accertare nel modo più rigoroso tutte le responsabilità per negligenza o altro e proporre le misure che ne derivano. Intanto sono già state date disposizioni per lo sfollamento di S. Vittore.

PAUL ELUARD A ROMA

Il grande poeta della Resistenza francese parlerà domani su «La poesia al servizio della verità».

Giungerà oggi a Roma, ospite del nostro giornale, il compagno Paul Eluard, proveniente da Milano e da Firenze dove si è tenuto qualche giorno per un ciclo di conferenze.

Tra le opere di quel gruppo di poeti francesi che, nel passato dopoguerra, inserirono con violenza atto di accusa, contro la società e le istituzioni che avevano portato agli orrori della guerra imperiale, si distinguono, per spicco rilievo particolare, quelle di Paul Eluard. Mentre infatti la piena del rancore straripa nei più in scompostezza di espressioni volte e frante, la poesia di Paul Eluard, pur essendo, per via personalissime, ad una esaltata purezza, tanto che Paul Eluard s'affermava, naturalmente e senza appostare, come il maggior poeta francese del Novecento. Contro, fra il '39 e il '45, della Resistenza, questo grande poeta milita da più anni nelle file del Partito comunista che di ideologia sociale ed umana gli formano costantemente le parole essenziali della sua lirica ispirata, alta e altamente popolare.

Domani venerdì alle ore 17.30 Paul Eluard terrà all'Unione degli Intellettuali al Palazzo dei Droghi (via IV Fontane n. 20) una conferenza sul tema: «La poesia al servizio della verità».

ANCORA UN INCONTRO TRA IL GOVERNO E L'UNRRA

La decisione sul pane rinviata ad oggi

Cinque Liberty caricano grano in Argentina - La Guardia contrario ad una riduzione delle nostre razioni

Ieri mattina ha avuto luogo presso la direzione generale dell'UNRRA una riunione alla quale hanno partecipato oltre al delegato dell'UNRRA in Italia, l'Alto Commissario per l'Alimentazione, i Ministri, ed alcuni tecnici dell'Alto Commissariato e dell'UNRRA stessa.

La riunione ha avuto il fine di predisporre un piano preciso per l'afflusso del rifornimento del grano dall'Estero, specialmente per il mese di giugno.

In serata l'on. De Gasperi, subito dopo la relazione al Congresso del suo Partito, si è recato a Palazzo Viminale, dove si è incontrato con l'Alto Commissario per l'Alimentazione, il signor Albertini, direttore generale presso il Ministero dell'Agricoltura.

Questa mattina l'Alto Commissario Montini ed altri tecnici italiani avranno nella sede dell'UNRRA ulteriori contatti con gli esponenti della missione dell'UNRRA.

In giornata, dopo una riunione al Viminale, sarà convocata la decisione del tipo.

Nei mesi scorsi si sono aperte cinque piogge di Liberty, della capacità di circa 2000 tonnellate, destinati a caricare in Argentina grano e granoturco per l'Italia. Per il viaggio occorreranno 23 giorni. Il grano argentino potrà così giungere in Italia solo nella seconda metà di maggio.

Le cinque navi Liberty potranno caricare circa 40.000 tonnellate, sarà così necessario noleggiare altri cinque granoturco, di cui tre navi italiane e tre tedesche per completare il carico di 60.000 tonnellate di grano destinato dall'Argentina all'Italia.

E' stato all'ultimo momento annunciato che tre piogge di Liberty, attualmente in rotta tra l'Argentina e l'Italia.

Sul colloquio telefonico La Guardia-De Gasperi si hanno da fonte americana notizie particolarmente interessanti.

Secondo l'U. P. F. Fello La Guardia, ha dichiarato che nella conversazione telefonica scambiata con

Il Presidente del Consiglio italiano De Gasperi, questi gli ha comunicato di essere costretto a ridurre temporaneamente le razioni del pane ad una quota ancora più bassa di quella attuale, perché le riserve di grano sono già pressoché esaurite in due o tre regioni italiane.

Un portavoce dell'UNRRA ha rivelato che La Guardia si era dichiarato favorevole a risolvere l'attuale crisi alimentare italiana con la riduzione della razione di pane.

Si ha motivo di ritenere che La Guardia abbia ancora la speranza di poter far giungere qualche partita di frumento in Italia in tempo utile per evitare il provvedimento di razione di pane.

Dopo la decisiva riunione tenutasi all'Ente Riunito per l'Alimentazione, La Guardia ha dichiarato ai giornalisti che due navi di frumento in alto mare verranno immediatamente accettate dall'Italia. Il carico di altre quattro navi sarà destinato alla Polonia e alla Grecia ed all'Austria.



Il grande poeta, al quale si dedica il nostro giornale, che oggi giunge a Roma, l'Unità che lo avrà suo ospite, perge il suo fraterno saluto.

POLITICA ESTERA SOCIALISTA

Generoso trattamento dell'URSS alla Finlandia

LONDRA, 24 - A conclusione delle trattative russo-finlandesi in questi giorni a Mosca è stato trasmesso a questa città un radiogramma di Mosca il testo di un comunicato ufficiale il quale annuncia che l'Unione Sovietica consente alla Finlandia di conservare la proprietà di quanto fu rimossa da parte dell'Unione Sovietica durante la guerra. L'Unione Sovietica inoltre accetta di vendere alla Finlandia 100 mila tonnellate di grano. In cambio, la Finlandia assicura all'Unione Sovietica il diritto di sfruttamento della centrale elettrica di Vuokatti, necessaria ai vicini stabilimenti russi per la lavorazione del nichel.

25 APRILE

La chiusa angoscia delle notti, tanto delle mamme amerate sulla rue accanto ai figli uccisi, l'umido nel vento, nelle tenebre, dei lupi assediati con la propria strage, la speranza che dentro ci svegliava oltre la bocca, fermissima dei morti liberate l'Italia, Curiel vuole essere avvolto nella sua bandiera: tutto quel giorno rompe nella vita con la piena del sangue nell'azzurro il rosso palpito come una gola.

E fummo vivi, inerti, con il taglio ridente della bocca, pieni gli occhi piena la mano nel suo pugno: il cuore d'improvviso ci apparve in mezzo al petto.

ALFONSO GATTO

25 APRILE: GIORNO FATALE

I fascisti di San Vittore si sono arresi

MILANO, 24 - La ribellione che per oltre 72 ore ha fatto del carcere di S. Vittore un campo di battaglia, è terminata alle ore 18. Tutti gli ammutinati si sono arresi.

Barbieri e il suo luogotenente, che risultano avere effettivamente fomentato la rivolta, non appena consegnatisi sono stati rinchiusi in una cella e strettamente sorvegliati unitamente ad altri noti delinquenti, fra cui il Marini, il Tenzaglia, il Rigolini. Gli altri detenuti sono stati tutti sfollati dalle carceri.

I 16 ostaggi che hanno potuto finalmente riavere la libertà sono stati trovati in buone condizioni. Alle 18.30 la Prefettura ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «La rivolta del carcere di S. Vittore è stata completamente domata senza spargimento di sangue».

L'azione di massa prevista ieri è iniziata alle 9 e trenta, allorché reparti di bersaglieri della «Folgo» sono penetrati nell'interno del carcere, superando le barricate erette dagli ammutinati.

Alle 12 bandito Barbieri, è uscito, lo delinquente ha dichiarato di aver quasi perduto ogni ascendente sui detenuti.

Ritiratosi gli Barbieri, gli ostaggi sono stati legati al cancello di entrata verso l'ottagono, ciò che ha reso un po' difficile alle forze attaccanti, cui si sono aggiunti reazioni di arditi della «Legnano» e della «Nembo» e della «Celere», di agire con rapidità.

Nel pomeriggio sono entrati in azione contro le carceri ove si asserragliavano 2300 detenuti, i grossi mazzette. Dopo i primi colpi, le sensazioni di resa si sono fatte sempre più numerose. Alle 18 si è avuta la resa totale.

Un'inchiesta disposta dal Ministero della Giustizia

A proposito della sommosa nei carceri di S. Vittore, l'ambiente del Ministero di Grazia e Giustizia si hanno elementi per ritenere che si trattava di movimento preparato da gruppi di criminali fascisti.

Da diverse parti, infatti, era stato negli ultimi tempi segnalato che agitazioni e sommosse di detenuti si preparavano con 25 corrente in relazione con l'anniversario della liberazione dell'Italia settentrionale.

La cosa venne segnalata a tutte le autorità competenti e vennero prese le necessarie misure; in particolare il Ministero provvide ad accrescere il numero degli agenti di custodia ed il loro armamento per metterli in grado di fronteggiare ogni eventuale situazione. Per quanto riguarda la sommosa di Milano, oggi sedata, si comunica che si trovano attualmente sul posto il Direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena e l'ispettore superiore del Ministero. Essi hanno l'incarico di accertare nel modo più rigoroso tutte le responsabilità per negligenza o altro e proporre le misure che ne derivano. Intanto sono già state date disposizioni per lo sfollamento di S. Vittore.

CHE IL 25 APRILE CI PORTI UNA PACE GIUSTA

Il contributo italiano alla guerra ricordato ai quattro Ministri degli Esteri

Un "memorandum", sullo sforzo dell'Italia nella lotta antifascista e antitedesca sarà esaminato oggi alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 24. - Sono giunte ieri a Parigi le delegazioni straniere che insieme ai quattro ministri degli Esteri parteciperanno alla conferenza che si inizierà domani al Palazzo del Lussemburgo.

Con l'apparecchio personale del presidente Truman è arrivato all'aeroporto di Le Bourget il segretario del Dipartimento di Stato americano, Byrnes, accompagnato dai senatori Connally e Vandenberg e da altre personalità. Sono giunti ugualmente ieri a Parigi alcuni alti funzionari sovietici, tra i quali si notavano Dekanov, segretario del Dipartimento di Stato americano, Molotov, Guévé, ambasciatore a Londra, ed il generale Slavine, assistente in capo del Comandante generale sovietico, Molotov e Vishinsky sono giunti a tarda sera a Parigi in aereo da Mosca. Bevin era a Parigi già nella mattinata.

Si apre intanto che la riunione dei sostituti dei ministri degli Esteri che doveva aver luogo a Parigi è stata rinviata a domani. In questa riunione non saranno discussi argomenti di rilievo, ma solo questioni procedurali in preparazione dell'incontro dei ministri. Le conversazioni vere e proprie non avranno inizio prima di venerdì, anche perché la relazione sull'inchiesta condotta nella Venezia Giulia sarà pronta solo alla fine della settimana.

Nessuna nuova notizia è venuta a stabilire i termini in cui già si poneva la questione del trattato di pace con l'Italia. Si è accennato solo la campagna di stampa in Inghilterra in favore di una alternativa allo sforzo di guerra alleato.

Il governo italiano - a quanto si apprende stasera a Londra - ha trasmesso ai sostituti dei ministri degli Esteri anche un memorandum sul contributo dato dall'Italia allo sforzo di guerra alleato.

In esso sono elencate le perdite subite dalle nostre Forze Armate che sono per l'Esercito di 70.011 morti, 18.528 feriti e 29.281 dispersi. La parte riguardante l'Aeronautica fa rilevare il complesso delle operazioni di guerra, che possono essere così riassunte: 1.886 operazioni di caccia con 3.681 ore di volo; 1.075 operazioni di bombardamento e trasporto con 10.185 ore di volo; 1.214 operazioni di idrovolanti con 4.833 ore di volo. Al nemico è stata inflitta la perdita di 11 apparecchi in combattimento e di 76 apparecchi distrutti al suolo. Le perdite ammontano a 61 apparecchi che sono andati dispersi; 11 distrutti al suolo. Le operazioni di trasporto e collegamento sono state effettuate con 12.273 ore di volo che hanno consentito il trasporto di 2 milioni e mezzo di chilogrammi di materiale vario.

La parte della Marina è più vasta e fa rilevare che nell'applicazione delle clausole dell'armistizio e nel corso della guerra di liberazione la Marina italiana ha perso 200 apparecchi e mezzo di chilogrammi di materiale vario.

La parte della Marina è più vasta e fa rilevare che nell'applicazione delle clausole dell'armistizio e nel corso della guerra di liberazione la Marina italiana ha perso 200 apparecchi e mezzo di chilogrammi di materiale vario.

GLI AGRARI MONARCHICI SPECULANO SULLA FAME DEL POPOLO

I Principi Torlonia ingrassano con il grano i propri porci

E' noto come nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri, i Ministri comunisti hanno ancora una volta ribadito come, se si fosse dovuto aggiungere ad una riduzione delle razioni, questa misura sarebbe dovuta essere accompagnata da un'energica azione contro il mercato nero, il consumo illegale di grano e gli sprechi.

Ed ecco una immediata riprova della necessità di tale energica repressione, una riprova - se ancora ce ne fosse bisogno - dell'atteggiamento antinazionale, criminoso addirittura dei grossi agrari legati alla monarchia i quali, anziché concorrere allo sforzo che tutto il Paese è chiamato a compiere per superare la crisi alimentare, boicottano addirittura tale sforzo.

Nell'azienda Torlonia di Musigliano, per esempio, da tempo ci si serve del grano per alimentare i suini; a questo scopo, fin dall'agosto 1945, vengono usati ogni mese 100 quintali di grano, a un prezzo del prezzo cereale.

Quintali 14,25 di grano sono stati dati ai suini nel marzo 1946, quintali 11,32 nell'aprile.

Nè sembra che cosa del genere avvenga solo in questa azienda di Musigliano. Anche molti altri aziende della loro immensa tenuta virosese e in aziende di altri grossi proprietari terrieri il grano oggi tanto prezioso viene sprecato per ingrassare il bestiame.

Un piano della C. G. I. L. in favore dei pensionati

Presso la Segreteria della C.G.I.L. presieduti dall'on. Lizzardi segretario generale della Confederazione, si sono iniziati i lavori per l'elaborazione di un piano d'azione tendente a migliorare le condizioni in cui si trovano da lungo tempo tutti i pensionati.

TRE BAMBINI A COLAZIONE

lettore ad ogni lettore. E' un'altra perché la dichiarazione del P.C.I. politica, è un piano d'azione tendente a migliorare le condizioni in cui si trovano da lungo tempo tutti i pensionati.

TRE BAMBINI A COLAZIONE

lettore ad ogni lettore. E' un'altra perché la dichiarazione del P.C.I. politica, è un piano d'azione tendente a migliorare le condizioni in cui si trovano da lungo tempo tutti i pensionati.

TRE BAMBINI A COLAZIONE

lettore ad ogni lettore. E' un'altra perché la dichiarazione del P.C.I. politica, è un piano d'azione tendente a migliorare le condizioni in cui si trovano da lungo tempo tutti i pensionati.

TRE BAMBINI A COLAZIONE

lettore ad ogni lettore. E' un'altra perché la dichiarazione del P.C.I. politica, è un piano d'azione tendente a migliorare le condizioni in cui si trovano da lungo tempo tutti i pensionati.